

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo  della vita

Augh!



IL VERDETTO

RISULTATI DELLA TAPPA CERVARA



ELITE 1		ELITE 2		A1		A2		A3	
1) Carpentieri	1h44'	1) Ruggeri	+1h46'52"	1) Bucci	1h57'15"	1) Silvestri	2h09'24"	1) Febbi	2h09'38"
2) Marinucci	+52"	2) Pietrolucci	+26"	2) Dato	+1"	2) Marafini	+4'12"	2) Cesaretti	+17'47"
3) Roberti	+53"	3) Prandi	+34"	3) Castagna	+2"	3) Furzi	+13'16"	3) Di Stefano	+18'38"
4) Genovese	+2'25"	4) Spina	+1'32"	4) Menchinelli	+3'25"	4) Gentili	+18'52"	4) Scatteia	FTM1
5) Buccilli	+3'02"	5) Belleggia	+2'45"	5) Melis	+3'43"	5) Goyret	FTM	5) Balzano	FTM2
6) La Vitola	+3'48"	6) Miconi	+7'06"	6) Zonno	+5'17"			3) Proietti	(auto)
7) Bagnato	+3'49"			7) Salvatore G.	+9'51"				
8) Luzi	FTM			8) Rotella	2h09'				
				9) Rossi	2h14'33"				
				10) Salvatore P.	2h27'50"				
				11) Gobbi	FTM				

VA DA SÉ CERVARA

Va da sé che quando si vince vedi tutto con altri occhi. Il percorso è stupendo, Cervara è magnifica, il Turbike è il gioco più bello del mondo: guai a chi ce lo tocca. L'ho pensato fino all'ultimo metro di sabato scorso, e sono d'accordo con chi sostiene che la felicità non è il ciclista che alza le braccia al traguardo, ma quando va in fuga. Non c'è ebbrezza più vibrante dei momenti in cui scappi dal gruppo e te ne vai da solo verso l'arrivo. Solo per questo il ciclismo non è secondo a nessuno sport, oltre al fatto di avere dei fondali meravigliosi. A volte vinci e subito dopo ti senti svuotato da tutta l'adrenalina della settimana, del giorno prima, dei momenti prima della partenza, degli attimi fuggenti in gara... Alla fine pensi che non sei stato tu a realizzare la tua piccola grande impresa, ma tutti i compagni di viaggio che ti hanno portato fino in cima, che fossero davanti o dietro non conta. Pensi che, dopo aver smesso di pedalare e di riprendere fiato, si apre il portabagagli della macchina del Poeta e lo vedi pieno di crostate tonde, alla visciola, alle albicocche, alle ciliegie o alle fragole, con l'acqua e la Coca Cola. Realizzi che non è un miraggio, e ti senti l'ultimo degli ultimi al cospetto di



una persona così altruista che di diritto metto ben al di sopra la mia umile prestazione. Grazie Paolo! Si dice che le rivalità facciano bene allo sport e non solo. Devo allora ringraziare Andrea Prandi che mi ha dato filo da torcere fino alla fine: spesso vince lui, ma stavolta sono riuscito a sfangarla. Tempo fa scrissi un libro dal titolo "I Rivali Perfetti"; si trattava di due mezzofondisti britannici che negli anni settanta e ottanta batterono tra loro pur evitandosi spesso. Trovatevi un compagno di uscite alla vostra altezza e persino più forte: solo così potrete migliorare. Grazie And!

Bravo, bravissimo Matteo Pietrolucci. Al primo anno Turbike si è espresso come meglio non poteva nella avvincente e dura E2. Qualcuno sostiene per via dei chilometri. Può essere, ma ci vuole la testa per farli: Carpentieri docet!

E' stata dura batterti, Matteo, soprattutto con qualche primavera in più sulle gambe. Infine, una standing ovation per il pronipote di Toro Seduto, che da autentico pellirossa ha scelto di salire a Cervara con i mocassini giungendo a un respiro dall'immarcescibile compagno di squadra Peppe Bucci. Gianni Dato forever!

Grazie di esistere, Presidente.

Maurizio Ruggeri F.



GIRO DEI BRIGANTI

OVVERO LO SCHIAFFO DI LENOLA

... ma guarda intorno a te, che doni ti hanno fatto... (cit. Negramaro che cit. Modugno)

Quarta edizione del Giro dei Briganti, una versione 2.3.2, originaria oraria, cambiata antioraria, terza versione, seconda revisione. Il territorio del brigantaggio ciclistico, quello tra Ausoni ed Aurunci, si presta a innumerevoli variazioni sul tema e la premiata ditta Di Pofi-Benzi, animata dallo spirito brigantesco, si sbizzarrisce ogni volta a trovare trasformazioni sul tema aggiungendo qui e limando lì. Ad inizio settembre parte l'operazione briganti 2018, si decide con Aledip di mantenere la salita delle Crocette e di Valdolenti, di variare il passaggio a Fondi rispetto allo scorso anno e di reinserire la Panoramica di Sperlonga. Tracciamo il percorso... bum... 165 km, troppi. Limiamo qua e là: 148 km, perfetto. Vai con la traccia gps e si lancia l'annuncio al gruppo whatsapp dei briganti, che si dilata abbondantemente di new entry gradite: il brigantaggio, come le zingarate, è una filosofia di nicchia contagiosa e, se ci si lascia contagiare, il richiamo diventa irresistibile. Il luogo dell'appuntamento è come sempre il casello di Frosinone della A1 che non ha niente di particolare ma da lì via alla "danza", con il corteo di auto che attraverso la ss dei Lepini raggiunge il luogo mistico



dell'abbazia di Fossanova, maestoso complesso gotico cistercense di attrattiva polarizzante. Siamo in undici, siamo contenti, il tempo è perfetto, forse solo qualche bava di vento, ci si prepara, si fa un selfie e via verso la prima salita di Campo Soriano dopo un breve riscaldamento. Si sale tra la macchia, tra ulivi, tra vigne, profumi di vendemmia già fatta, tra calcari che affiorano ai lati di questo buco che si inerpica snodandosi sulla collina. Accolti da rancheros a cavallo valichiamo e scendiamo a cannone verso Terracina, costeggiando il fianco sassoso delle colline e dove improvvisamente s'apre uno squarcio sul Circeo che poi diventa improvvisamente una visione totalizzante. Per cogliere questa bellezza un poco di sacrificio bisogna farlo ma si è ripagati con moneta sonante. Terracina per i briganti richiede due riti: le bombe di Somma e la foto sul lungomare. Il primo ha rischiato di saltare per una fila

kilometrica di persone attratte dalla prelibatezza del dolce krapfen ma la profonda conoscenza del duo Aledip/Alecesa, ci ha dirottato sul Somma 2 e il rito dei bomboloni è stato salvato. La foto poi è stata quasi normale amministrazione: tutti schierati, accalappiamo un passante e clic clic clic, e poi giù di selfie e via verso Sperlonga, con il passaggio sulla ciclabile sotto le bianche case e verso un altro spettacolo intenso, quello della panoramica. Anche qui non ci sono



aggettivi per descrivere quanto si possa essere ripagati dalla bellezza del panorama, dalle acque azzurre del mare, dal bianco riverbero di Sperlonga, dall'imponente profilo del Circeo, dalla macchia arsa, dai pini solitari, dal serpentone della strada. Il cuore si gonfia e cerca di trattenere ciò che l'occhio vede, ma il cuore vede più lungo dell'occhio ed allora invece di pedalare spediti si rallenta un pochino in modo che tutto possa durare di più. Uno spettacolo commovente. Ad Itri ci lasciamo coinvolgere in un momento alto che chi pedala con Josè ha più volte vissuto ed anche questo è il nostro stare insieme: sudore e pedivelle, asfalto e panorami ma anche lo spazio di una preghiera. Si riparte per il passaggio più critico del giro, quello di Fondi, dell'Appia, ma è poca roba. Certo, anche il mostruoso stadio di Fondi, con il suo cemento ammalorato ed affiorante di putrelle, c'ammoschia lo spirito, ma già il pensiero volge alla salita delle crocette: roba tosta ma anche qui lo sforzo di pedalare è lenito dall'aprirsi lentamente sullo scenario sulla piana di Fondi, sul mare, sui monti Aurunci. La pendenza sale, la fatica si sente ma la gioia è smisurata: sento dentro di me tutto il senso del bello e cerco di trovare un modo per renderlo durevole. Faccio la scorta di sensazioni, di emozioni, quelle che mi aiuteranno a sopravvivere alla ennesima Giustiniana e Formellese, quelle che tirerò fuori quando salirò per la



GIRO DEI BRIGANTI

OVVERO LO SCHIAFFO DI LENOLA



centesima volta a S. Polo e quando smadonnerò tra le buche della Tiburtina o tra i camion dell'Aurelia. Mi trasformo in cammello, faccio riserva di suggestioni e percezioni: mi piacciono le pietre di cui sono contornate queste strade, mi piace la natura talvolta arsa, talvolta esuberante, mi piacciono i solitari pini che spuntano qua e là, mi piace occhieggiare del mare, mi piacciono i riflessi delle serre che si scorgono in lontananza. Al valico delle crocette l'ora s'è fatta tarda e io propongo di accorciare un po': andiamo in sette mentre Aledip, Alecesa, Hermo e Sascha prose-

guono per il giro originario... tanto vi riprendiamo mi dice Aledip... e in quel di Lenola va in scena lo schiaffo... il quartetto delle meraviglie ci trova fermi inchiodati in un bar... uno smacco, una, sberla, anzi uno schiaffo, anzi uno sganassone, o meglio, un manrovescio, coronato dal gesto dell'ombrello tiè, becca e porta a casa. Allora tutta la "raggia" s'impossessa del mio corpo e delle mie gambe e m'aggancio ad "Hermo e l'accolita della discesa" e tiriamo a morte fino sotto la Valdolenti, pestando sui pedali contro un vento maligno che tenta di frenare il trenino. Esaurisco rapidamente le energie residue e vado in riserva. Mi rimane qualcosa per affrontare la rasoia di Valdolenti che sale a Roccasecca con pendenze fino al 17% e spesso oltre il 10. Ci siamo, svolta a sinistra poi, dopo poche centinaia di metri si inizia la danza e si sale si sale, sale la pendenza, sale tutto, ma anche qui, nei rari momenti dove l'annebbiamento della fatica lascia lo spazio alla voglia di guardare oltre, ci si riempie di bellezza: i Lepini a cornice, i campi coltivati (finalmente ho capito la rotazione quadriennale), i boschi, Roccasecca che si fa vedere eppoi scompare eppoi riappare. Ci siamo, stiamo finendo, giusto il tempo di rivedere il mare, il Circeo, i Lepini, la pianura, giusto il tempo di buttarsi a capofitto verso Fossanova e già ci si scambiano le impressioni, le proposte per il 2019. Anche il traffico tornando sulla A1 diventa leggero per quanto siamo colmi di straordinarie sensazioni.



I PROTAGONISTI

ALEDIP detto **CAPOMASTRO**, protagonista dello schiaffo di Lenola, collante del gruppo, conoscitore di ogni segreto degli Aurunci e degli Ausoni

ALECESA detto **IL SALVATORE**, la sua memoria del secondo Somma, salva il rito dei bomboloni alla crema

HERMO detto **CIUF CIUF**, potrebbe partecipare alla riedizione della sfida tra treno e cavallo, in questo caso tra bici e treno... io so chi vincerebbe

SASCHA detto **UNERSCHOPFLICH**, polpacci esuberanti, cuore larghissimo, energie a non finire dopo una notte di lavoro

GIANNI detto **L'INSAZIABILE** e non mi basta mai, non mi basta mai (cit. Jovanotti)...dove trova la forza per continuare dopo la mostruosa Otztaler non lo so, fatto sta che la trova.

JOSE' detto **BEVIJOSEBEVI** tutto attaccato, la sua devozione contagiosa ci richiama nel posto più basso al momento più alto di giornata

MAURO detto **ALLROUND**, buono per ogni terreno, nonostante si sentisse "moscio" ha dato saggio della sua forza

STEFANO detto **LEGGERO** nel senso che lui si sente un peso, e lo dice pure... a Ste'... ma falla finita!!! Vai alla grande!!!

EMILIO lo **STUPEFATTO** non manca mai di dire quanto è bello qui, guarda che bello lì

VINCENZO detto **ER TIGNA** forse ha sofferto un po, lui abituato ad altri terreni, ma la tenacia l'ha sorretto fino al termine



PAOLO detto **BONIFACIO** inteso come ottavo, co-protagonista dello schiaffo di Lenola. Gli toccherà espriare nell'edizione 2019. Paolo Benzi



PENSIERI E PAROLE IN LIBERTÀ

(A CURA DI C. SCATTEIA)

O rmai sono abituato alle levate mattutine per le Tappe Turbike, ma oggi al parcheggio di Castel Madama ho esagerato: sono arrivato alle 7, 35... e naturalmente non c'era nessuno... Dopo circa 1/4 d'ora è arrivato Giulio Febbi... un altro mattiniero... e tutti e due a dire: ma che freddo!!!! Ed in effetti fin quando non sale il sole... c'è sempre un bel frescolino... Ma poi arrivano gli amici Turbikers e la temperatura sale anche per la verve e le battute: "il Marsicano" Bucci mi accusa di volerlo comprare per la classifica di Obi in A1, ma io "Nego, nego e... sempre negherò", con Marco Marafini ci scambiamo i nomi degli outsiders da schierare nel Fantamondiale del Master Zanon: lo dico Fraile lui propone Mas... alla fine assisteremo alla grande impresa dell'"Embatido" Alejandro Valverde, campione del Mondo mentre i nostri Fraile e Mas si segnaleranno come "routiers de route" senza incidere nella gara... Ma come avviene da qualche tappa sono oggi ad indicare alcuni personaggi della Famiglia Turbike: guardate allora la calma olimpica del mossiere, Rhino Poeta, Paolo Proietti un vero personaggio e leader del Gruppo... e poi Matteo Pietrolucci leader E2, pizzetto, baffi ed occhiali da severo professore di matematica... (come lavora la mia fantasia) e Filippo Spina, il corridore più elegante del Turbike... e Gennaro Balzano in due versioni ... una grimaldella... tipo "songo o maste de Forcella" e l'altra più sfumata... definitela voi...



Ma poi i gruppi Turbike partono sfilando lungo l'Empolitana e mi superano con richiami alla voce tra i quali riconosco quelli dei miei compagni Rinoceonti... lo proseguo lentamente fino alla base della salita del Passo della Fortuna... torno indietro... verso Tivoli e qui un cartello attira la mia attenzione "Anio Novus Eventi"... avanzo in una strada tutta imbrecciata ma con i bordi di erba tagliata e curata e mi trovo davanti ai resti dell'Acquedotto di Caligola ed altri imponenti resti archeologici... guardate che bellezza... ed alla fine un casale restaurato sede degli "Eventi"... l'Italia il Lazio sono pieni di sorprendenti bellezze... chiudo questa volta con un pensiero di Milarepa... saggio eremita tibetano:



"La mente in sé è come il cielo. I pensieri sono come le nuvole che lo oscurano... e gli insegnamenti del saggio come il vento che li soffia via..."



E con questo ... alla prossima
Alé Alé Alé le Peloton

La Maglia Nera del Turbike Claudio Scatteia



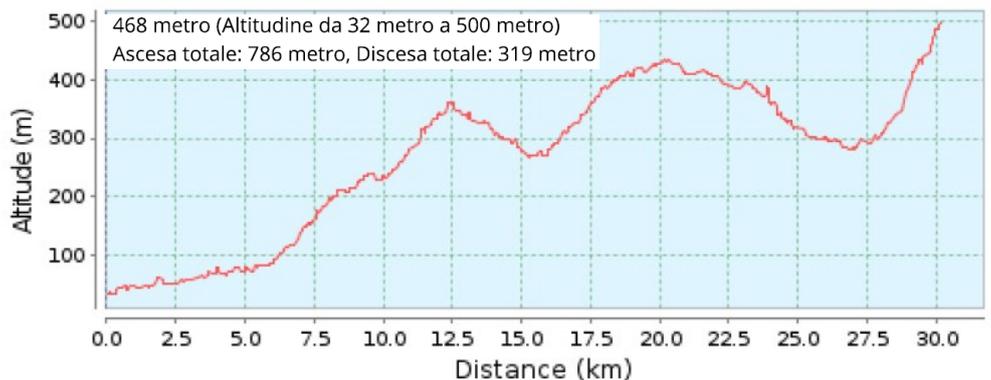
IL PIONIERE

LA PROSSIMA TAPPA: POGGIO SAN LORENZO

T35 Poggio San Lorenzo



469 metro (Altitudine da 31 metro a 500 metro)
 Ascesa totale: 970 metro, Discesa totale: 502 metro



TURBI GALLERY

CERVARA

